Anno XXII — Mercoledì 11 Gennaio 1888 — Abbonamento Postale. — N. 9

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin o da Luigi Ferri in Via della Posta.

Il Popolo italiano

Quando per un Popolo passano alla storia gli avvenimenti e gli uomini, che ebbero il maggior merito a dargli una esistenza libera ed onorevole, esso non dimentica già questo merito, ma lo ricorda volontieri e lo esalta quasi colle onorificenze e commemorazioni per questi uomini.

Se dieci anni fa il Popolo italiano pianse dolorosamente per l'immatura perdita del primo suo Re, *Vittorio Emanuele*, che giunto a Roma disse le memorabili parole: Qui ci siamo, e qui resteremo! da quel giorno moltiplicò in tutte le città d'Italia le sue manifestazioni in onore dell'Eroe liberatore della Patria. Chi volesse raccogliere solo la statistica dei monumenti in questi dieci anni eretti, o decretati, a *Vittorio Emanuele*, o figurarli in un album tutti quanti, avrebbe di certo molto da fare e dovrebbe condurre tutti alla conchiusione, che il Popolo italiano sa essere grato ai suoi liberatori.

E come sono poi celebrati gli anniversarii della morte del Re, che nel suo doppio nome rappresenta la vittoria e la pace! La stampa italiana porta notizie su ciò non solo da Roma, ma da tutta l'Italia. Lo stesso sentimento di gratitudine, la stessa concordia d'affetto per l'unificatore dell'Italia regna da per tutto.

Quale differenza fra il tanto strombazzato giubileo del Vaticano artificiosamente prodotto col lavoro di tanto tempo, e la spontanea ed affettuosa dimostrazione del Pantheon, estesa poi al Quirinale! Essa mostrava quella serena unanimità del Popolo italiano, che entra a formar parte della storia con temporanea come una bella promessa per l'avvenire.

L'Italia non ha più dubbii su questo avvenire, al quale tutti, ora che lo possono, vorranno contribuire. Ed ora gli Italiani si possono anche rallegrare nel vedere come la stampa più autorevole in tutte le lingue d'Europa non solo fa eco alle parole del nostro Re, che dichiarò *Roma intangibile*, ma coglie ogni occasione per rendere giustizia a questa Italia, che seppe veramente in pochi anni collocarsi tra le grandi potenze. Anche questo generale riconoscimento deve contribuire ad assicurare il Popolo italiano sull'avvenire della Patria redenta e ad animarlo a tutte quelle opere di costante progresso, che devono essere il frutto dell'azione di tutti.

Il Popolo italiano ha oramai coscienza di sè e dell'avvenire della Patria, al quale saprà pensatamente e costantemente contribuire.

LA LIBERTÀ E L'INDIPENDENZA del Vaticano

L'organo del Vaticano, l'*Osservatore Romano*, ha scritto testè che « Il Vaticano non vende la sua libertà e la sua indipendenza per vantaggi materiali ».

E così fa bene; e tutti gli saranno grati d'avere esso dichiarato dinanzi a tutto il mondo, quello del resto di cui tutti sono adesso convinti, che esso sa di essere *libero ed indipendente*.

Le prove di ciò le avevamo tutti i giorni; ma sta pur bene che esso medesimo non soltanto lo confessi, ma se ne vanti. Ora non udiremo più i soliti lagni per il caduto Temporale di tutti quei giornali della setta temporalista, che credevano di seguire in questo le ispirazioni del Vaticano, che si trova naturalmente più *libero ed indipendente* adesso, di quando aveva adosso il peso e la responsabilità del regno di questo mondo, per il quale non poteva essere fatto.

BRICCICHE

(Nostra Corrispondenza)

Cagliari, 6 gennaio.

(A. M.) Anche i trecentosessantacinque giorni dell'87 sono trascorsi, e scesi nel grande oceano del nulla.

Nulla, proprio del nulla: perocchè cos'è un anno nella trama della vita? una gocciola che si perde nel grande mare del passato.

Ed eccoci giunti ai Magi, arrivati portandoci una giornata uggiosa, melanconica, giornata da *spleen* per un povero corrispondente di provincia.

E piove per di più; casca una di quelle acque fine, sottili, le quali vi rammentano il proverbio milanese:

> Plovisina de paisan
> Che te passa anca el gabban.

Eppure, pur di rivivere fra voi, mando a quel paese la noia, e parlerò di carnovale e d'altro.

***

Il carnovale a Cagliari, meno qualche festa da ballo, continuerà come sempre freddo, senza brio, senza quello spirito che strappava al signor Cicerone il famoso:

> Semel in anno licet insanire.

E per *surcroit* il *Civico* chiuso, quindi niente opera; accontentiamoci della prosa.

Devo osservare, che la chiusura del *Civico* è dovuta alla sua costruzione, che fa a pugni coi provvedimenti prefettizii, in caso d'incendio.

S'è fatto di tutto; ma, bolle di sapone; il « *nihil transit di monsieur Vicari* » (1) non si promulgò e quindi, buona notte *ad Euterpe*, chiamiamoci felici d'aver *Talia*.

***

Il Teatro Cerruti, se è aperto a spettacoli di prosa, lo si deve al coraggio del proprietario.

Senza spettacoli Cagliari non starà, disse fra sè, e sè; e giù una squadra di muratori, di falegnami, d'inverniciatori, di decoratori, e che si ottemperi alla legge.

Il teatro fu, per così dire, sezionato; esso si presentò al pubblico come nuovo. Tutte le possibili comodità d'uscita, maggior numero di sedie, migliori decorazioni, e con un *buffet* che vi fa pagare 25 centesimi un bicchiere di *Chianti*, il qual *Chianti* non è poi, che un buon *Campodano* da 25 centesimi al litro.

Io rispetto il Chianti, il Pomino, e quando deggio avvelenarmi, ripeto col poeta:

> « Quel che d'Africa
> Non mi disseta
> Nè quel di Persia
> Nè quel di Creta. »

Ergo?...

> « O Carmignano
> Ovver l'egregio
> Montepulciano. »

Tinture no, no, no!!
A buon intenditore.....

***

Del resto le gravi spese sostenute dal Cerrutti vengono riconosciute dal pubblico, che vi accorre numeroso. Messo com'è ora, l'ambiente vi si presenta allegro, la musoneria sembra non voglia infiltrarsi fin là, dove una copiosa illuminazione a giorno fa le corna al sole.

Son contento dell'esito ottenuto dall'amico, e speriamo che ai primi veglioni finirà collo sparire anche la tetraggine che un poco ancora regna.

***

La compagnia comica diretta dal cav. Vitaliani è quanto di buono può dare una compagnia secondaria.

Tolto qualche artista, il resto avrà anche dell'ottimo, ma un ottimo egoista, un'ottimo che non sa misurarsi coll'affiatamento.

Le produzioni fino ad ora date, sono, meno la *Testolina sventata*, il *Ratto delle Sabine*, nonnulla che vi fan ridere perchè... perchè in teatro si va a respirare aria migliore. Le altre anticaglie del repertorio, e scelte fra quanto di noioso possa presentarsi al pubblico. Figuratevi che alla serata del brillante si è cavato fuori anche il *Casino di campagna*.

Aspetto a dare un giudizio, più tardi.

***

Mi spiacque assai non essermi ancora recato al Circolo Filodrammatico e filarmonico Victor Hugo.

La passione pel ballo non è specialità solo dei buoni friulani, è anche dei sardi, i quali vi uniscono pure quella per la musica.

Il *Victor Hugo* è composto d'un'eletta di giovani studenti, impiegati, che coadiuvati da gentili signorine fanno del loro meglio per divertire gli invitati con buone commediole di famiglia.

L'ultima serata, alla quale non intervenni, mi si assicura essere riuscita brillante e che applausi toccarono all'autore d'un lavoro in due atti del sig. Giov. Poma, applausi centuplicati quando il tredicenne Casella Ettore eseguì, col violino, un concerto sull'opera *Macbeth* ed il giovinotto Marini un altro sul *Ruy Blas*.

Al modesto, quanto paziente maestro dei due allievi, e dell'orchestra sociale, composta tutta di bambini, i miei mi rallegro.

Bene! L'arte fa il cuore, ed il cuore checchè ne dicano certi cavalieri da strapazzo, fa l'uomo, e lo mantiene onesto.

Non perderò altra volta l'occasione.

***

Il carnevale del papa, *pardon*, il suo giubileo passò qui inosservato. Qualche bigotto entusiasta non mancò di pellegrinare; ma raro, *in gurgite vasto*, non fece nè caldo nè freddo.

Mi si assicura, che le offerte per il *giuleppe* di papà Pecci, furono fatte in biglietti del Credito Agricolo industriale sardo.

Più potente protezione e miglior uso non se ne poteva fare.

***

Quello che ammiro in questi di sono le poetiche composizioni presentate sotto forma d'inni, al Sommo Pontefice.

È inutile, o per la vita o per la morte i poeti devono spuntare pari ai funghi dopo la pioggia.

Primo campione. Lo rubo a Bicchi dell'amica *Tribuna*.

Agli amatori della poesia ispirata a nobili sentimenti. Inno a papa Leone XIII nel dì del suo giubileo sacerdotale, dell'avv. Giuseppe Migone di Genova.

> « Quando il sol di luce inonda
> E rallegra un emisfero,
> Fa che l'altro si nasconda
> Dentro un manto opaco e nero;
> Tu, Leone, insiem rischiari
> Ogni terra e tutti i mari,
> D'onde un inno alziamo a te,
> Tutti uniti in una fè. »

Vale a dire che non ci sono emisferi che tengano, innanzi a papa Leone! *Tutti uniti in una fè!*...

L'autore forse è rimontato col pensiero alla causa prima; e in questo modo non ha torto.

Non è poi tanto *minchione*, come potrebbe sembrare!

***

Questa è carina.

E' sempre l'inno che fa le spese. Nel capolavoro del Padre De Francisis Pasquale dei più operai ferma l'attenzione della vostra mente questa stanza

> Del leone ha la possa nell'alma
> Ha dell'aquila il vol nella mente
> *Qual di bue* ha la calma prudente:
> Osa, scruta, incrollabile sta.

Ho telegrafato al Cardinale Parocchi per sapere cosa ne pensava il Vicario di Cristo, e seppi che il sentirsi paragonare al leone, all'aquila lo lasciò freddo; ma quando lesse: quel *qual di Bue*, si commosse fraternamente.... coi presenti.

Mi si assicura che il sig. Padre De Francisis, sarà nominato alla carica di *Gran bifolco apostolico*...

(1) Porta.

ITALIA E VATICANO

Episodi e rivelazioni.

La *Gazzetta Piemontese* ha da un suo corrispondente da Roma, 7 gennaio:

Ho procurato di delinearvi, mercè i telegrammi, l'importanza di questo momento della politica italiana di fronte al Vaticano; e voi avete presenti le gravi rivelazioni che ha pubblicato sulle mene segrete delle sfere pontificie la *Riforma*, cui gli organi vaticaneschi oppongono violenti smentite. Smentiscano pure, ma siccome i fatti son fatti e non c'è smentita che li cancelli, io sono in grado non solo di confermarvi che effettivamente il Vaticano ha tentato di venire a patti col Governo nostro, ma posso aggiungervi a questo riguardo certi particolari che mi pare non manchino d'interesse in questo momento e ch'io debbo a persona degna di fede ed in grado di conoscere la verità a fondo.

***

Bisogna che risaliate di diversi mesi addietro, quando cioè l'on. Crispi aveva assunta la somma del Governo. Allora — mi diceva il mio informatore — Leone XIII era in uno di quei momenti di remissione conciliativa che, contrapposti ai suoi momenti di accentuata intransigenza, costituiscono gli alti e i bassi della sua politica. Indole assai più debole di quello che non si creda, impressionabilissimo alle impressioni altrui, capace più di agire per altrui impulso che non per sua deliberata volontà, temporeggiatore per eccellenza, cocciuto solo in alcuni puntigli personali, ma in tutto il resto remissivo alla maggioranza; insomma — soggiungeva il mio interlocutore — un carattere che rassomiglia molto a quello della buon'anima di Depretis; il Papa in quel momento subiva l'influenza di un certo liberalismo lasciato ancora in Vaticano da monsignor Galimberti prima che andasse a Vienna.

Quindi il Papa si degnò un giorno di accorgersi che in biblioteca v'era un bell'ingegno, vecchio, ma virile tuttora, un po' sospetto di liberalismo, ma che si era tenuto finallora le sue opinioni per sè allo stesso modo che il Vaticano aveva finto sino a quel punto di non sapere che quegli fosse al mondo. Si chiamava il Padre Tosti, vice bibliotecario ed abate cassinese. Il Papa si fermò un giorno con lui, e siccome sapeva che il Tosti è in certe relazioni coll'on. Crispi, come lo è con molti uomini politici che ne apprezzano la dottrina e la bontà, si mise a discorrere con lui dell'assunzione di Crispi al potere, chiedendogli cosa ne pensava.

« Santità, — rispose il Padre al Papa, — Crispi è uno di quei pochi uomini di Stato che fanno quello che vogliono; io penso che se v'è uno che preso un impegno lo mantiene e col quale si possa quindi trattare, e quell'uno è lui... »

Il Papa rimase un poco a pensare: in verità anche lui ricordava il Crispi che nel 1878 aveva garantito e mantenuto l'ordine di Roma pel conclave donde il Pecci è uscito Leone XIII. Quindi soggiunse: « Andereste voi a parlare all'on. Crispi?... » « Vostra Santità mi onora con una ambasciata? » chiese il Tosti un po' stupito.

Il Santo Padre, che si picca di diplomazia, si contentò di sorridere e soggiunse: « Andate, e poi riferitemi. »

Ma prima di lasciarlo andare lo intrattenne lungamente esponendogli tutto un progetto... E Tosti andò, e si abboccò col Crispi, e poi tornò dal Papa, e poi pare sia tornato ancora dal Crispi... Quali erano le proposte del Papa? Ecco il mistero, ma è assodato intanto che proposte partivano dal Vaticano per ottenere qualche cosa dal Governo, come è anche assodato che l'on. Crispi, pur mostrandosi disposto ad ascoltare, com'era suo dovere, si teneva bene in guardia e verso l'ambasciata e verso l'ambasciatore... Intanto il Papa, ricevendo un comitato cattolico, pronunziava quel noto discorso fra le cui parole ogni uomo di buona fede poteva credere si parlasse di desiderio di conciliazione. E il Padre Tosti levava Italia e fuori a rumore col suo famoso opuscolo conciliativo... Ma v'è in Vaticano chi può più del Papa, ed è il cardinale Lavigerie di cui è implacabile l'odio contro tutto quello che sa d'italiano, come ne è straordinario l'ascendente sull'animo di Leone XIII il quale crede di dovergli in parte la sua elezione.

Lavigerie, ch'era in Africa, avvertito del nuovo atteggiamento vaticano, piombò subito a Roma, e dopo un suo colloquio col Papa, questi era cambiato. Fu Lavigerie che istigò il Papa a scrivere quelle lettere, le quali, mentre avevano l'aria di commentare il discorso fatto poco prima, gli davano una interpretazione opposta, ossia anticonciliativa; fu Lavigerie che a detta del mio interlocutore, provocò la famosa circolare Rampolla, la quale, in realtà, sarebbe stata scritta dopo i tentativi di conciliazione, ma cui si sarebbe apposta un'antidata per far vedere che fino da allora il Papa vero era quello delle lettere e non quello del discorso....

Macchinazioni queste tutt'altro che rare nei raggiri della politica vaticana, quando anche oggidì sentiamo il Papa che pronuncia ai pellegrini un discorso violento, mentre ventiquattr'ore dopo lo fa stampare in edizione mite e compunta. Naturalmente, trovandosi Lavigerie, il Papa volle aver l'aria di non aver mai trattato conciliazioni. E se lo seppe il Tosti, meschinello, che un bel giorno vide che il Papa, passandogli accanto in biblioteca, fingeva di non vederlo, tale e quale come nei tempi addietro... E forse forse il vice bibliotecario a quest'ora sarebbe già stato rimandato a Montecassino se dopotutto non si avesse avuto paura che il benedettino, il quale è uomo e frate, persa la pazienza, non ne facesse qualcuna.... Si contentarono di strappargli quella specie di dichiarazione-rettifica che ricorderete e nella quale il Tosti si limita a dire una cosa che d'altronde è vera, che cioè egli aveva creduto di interpretare le intenzioni del Santo Padre... E le aveva interpretate davvero allora, ma ora le intenzioni del Papa sono quelle di Lavigerie!

***

Tuttavia il Papa, ripartito il cardinale e ritornato al suo carattere incerto e contradditorio, pareva si fosse accorto di aver fatto un passo falso. Ora poi lo pungeva un'idea che lo feriva nel suo orgoglio di Papa e di uomo. Si accostava il Giubileo. Gli annunziavano che tutte le teste coronate del mondo venivano ad ossequiare la sua Messa d'oro. Solo in Italia gli sarebbe mancato quell'ossequio, sebbene sia così breve il tratto fra il monte Vaticano ed il Quirinale... Dicono che egli man mano che riceveva i doni dei

sovrani esteri, invece di rallegrarsene diventasse sempre più triste....

E mentre buonsenso di popolo italiano e saviezza di Re e di Governo continuavano un atteggiamento di rispettoso riserbo, è un fatto che vi furono due cardinali che credettero di poter assicurare che il Pontefice avrebbe giubilato davvero se si fosse colmata una lacuna troppo notevole nell'elenco dei più augusti suoi donatori... E qui si fanno nomi e date e luoghi... Ma ripiombò Lavigerie, e al domani che il Vaticano aveva mostrato di stendere la mano per avere, l' *Osservatore* pubblicava una nota in cui chiamava assurdo persino il supporre che il Vaticano avesse voluto....

Sapete in seguito come si sono incalzati gli incidenti: la visita di Torlonia, la destituzione che l' ha seguita, il discorso del Papa che ha tenuto dietro alla destituzione, le rivelazioni della *Riforma* dopo il discorso....

***

Ora siamo a questo punto in cui si domanda: Che cosa intende fare il Papa dopo che è stata smascherata la sua politica? E' vero che, come dicono, stanco delle sterili proteste, intende entrare in un campo di azione decisiva cominciando a chiamare i cattolici alle urne? E' chiaro che se, nonostante gli strepiti di questo momento, il Vaticano continuasse a limitarsi a protestare, come ha fatto finora, noi non dovremmo mutar d'una linea l'atteggiamento che abbiamo mantenuto sin qui e che ha avuto per risultato di far restare il Papa isolato ed inascoltato come potenza politica, nonostante i suoi strepiti.

Ma e pur vero che se il Vaticano si decidesse alle nuove lotte, noi saremmo realmente alla vigilia di quell' importante nuova fase della politica italiana che delineava testè molto bene Stefano Castagnola nella sua lettera alla *Costituzionale* di Genova e che la *Riforma* di iersera compendiava nella formola dei due partiti: O coll'unità d'Italia, o col Papa. Ma altri dicono che il Papa, irritato com'è e sentendosi impotente a lottare in un' agitazione elettorale, preferisca appellarsi ad una di quelle tante nazioni che, secondo il suo ultimo discorso, tendono le braccie al Papato, e voglia esular dall' Italia. La risposta a quest' ipotesi porterebbe molto in lungo questa lettera, che lo è già troppo, ma per troncar breve, mi limito a riferirvi un episodio che mi raccontò la stessa persona da cui ho avuto gli altri particolari. Anche nel 1876 si parlava con molta insistenza di offerte di aiuto che il Papa avrebbe ricevuto dalle Potenze cattoliche estere, specialmente dall'Austria.

In quell'anno andò a Vienna monsignor Nardi uditore di Rota per l'Austria, e, sebbene non avesse nessun incarico da Pio IX, monsignore si credette in dovere di andar ad ossequiare l'imperatore. Naturalmente, si parlò del Papa e dei suoi lamenti.... L' imperatore ad un certo punto del discorso levossi in piedi, ed in buon italiano disse al Nardi:

« Sentite, monsignore, dite a Sua Santità che oramai pel temporale non ci possiamo fare più nulla nè io nè lui.... E raccomandategli di accomodarsi coll' Italia meglio che può. »

Monsignor Nardi, spaventato da quella confidenza, che egli non aveva provocato, ritornato a Roma stette un pezzo incerto se dovesse parlare o no; non era certo quello un modo per ingraziarsi Pio IX, che lo aveva sempre favorito.... Infine Nardi si appigliò ad un mezzo termine, ossia raccontò le parole dell' imperatore a qualche cardinale, che naturalmente, si fece premura di portarle all'orecchio del Papa... Pio IX dapprima andò in furia, diede una strapazzata terribile a Monsignor Nardi, dicono che rompesse persino un candeliere che aveva sul suo scrittoio.... Ma presto si calmò. Nardi aveva riferito una cosa vera; egli citava testimoni di quello che l' imperatore aveva detto: dopo tutto, meglio era conoscere la verità che vivere nell'illusione. E da papa di spirito, rappacificato con monsignor Nardi, gli mandò a regalare una tabacchiera d'oro piena di monete...

L'episodio mi vien garantito autentico. L' imperatore del 1876 non è mutato. E chissà ora quanto gli somigliano capi di nazioni, coronati o no... E Leone XIII può illudersi più di Pio IX?

L'ITALIA IN AFRICA

Roma 10. Telegrafano da Massaua al giornale l'*Esercito*:

Si assicura che le truppe Abissine sono ancora concentrate fra Adigrat e Senafè. Ve ne sarebbe pure a Digsa, molto vicino al confine.

Le truppe abissine difettano di viveri. In una probabile loro offesa, sarebbe minacciato il lato sud dell'arco dei forti intorno Massaua.

Si dice che una nave da guerra si ancorerà fra Arkiko e l'isola di Dalak.

— Il *Popolo romano* ha da Massaua che la marcia su Dogali, ordinata improvvisamente, fu eseguita immediatamente con precisione e prontezza.

Il *Popolo* crede che al Lanza piuttosto che al Saletta sia stato affidato il comando della piazza di Massaua semplicemente per ragioni gerarchiche e disciplinari. Tale cambiamento non deve per conseguenza fare alcuna impressione.

Il Saletta segue il generale di San Marzano come addetto al comando.

Il vicario apostolico residente a Suakim, visitò ieri San Marzano.

Si accenna a qualche concentramento di Abissini a Saberguma.

Il giorno 26 si farà al cospetto delle truppe, una grande commemorazione della battaglia di Dogali.

— Telegrafano da Massaua che sulle colline circostanti a Dogali, dove avvenne il glorioso combattimento del 26 gennaio 1887, vennero costruiti quattro fortini.

Uno di essi venne innalzato proprio sul posto donde Ras Alula assisteva al combattimento.

Presso questi fortini sono gli accampamenti delle brigate Genè e Cagni, attorno ai quali vennero costruiti con mirabile celerità dei trinceramenti con muri a secco e fossati e siepi spinose.

Massaua 10. Kantibai arrivò iersera con la moglie e il seguito; riportò che Osman Digma cessò di minacciare gli Habab, quindi gli abitanti sono più tranquilli, quantunque rimangano ancora accampati sui monti sulla difensiva sotto il comando del figlio di Kantibai.

Notizie dall'interno recano che Keren non ha presidio permanente; soltanto ad intervalli vi capitano drappelli di qualche centinaio di abissini, vi restano pochi giorni nel forte egiziano, poi partono.

— Sembra che, d'or innanzi, dietro relazione di Kantibai, si vieterà di spedire merci per la via degli Habab, stante il timore che le merci destinate al Sudan giungano nell'Abissinia.

Naretti è giunto oggi.

Il Senato e Pissavini

L'on. Farini presidente del Senato ha nominato la Commissione di sei senatori che, presieduta da lui, deve a norma dello Statuto, istruire il processo relativo ai fatti imputati al Pissavini ex-prefetto di Novara.

Probabile dunque che il Senato si convochi in alta Corte.

CLUB ALPINO ITALIANO

Domenica fu tenuta a Torino l'assemblea ordinaria dei delegati del Club Alpino Italiano, sotto la presidenza del vice-presidente avv. Grober. Si constatò che i soci sono, più di 3900. Si discusse e approvò il bilancio 1888 dell'importo di lire 32,874.90 in entrata ed altrettanto in spesa, destinata per lire 16,200 alle pubblicazioni e per lire 9500 a sussidi alle sezioni in lavori alpini.

Si presero deliberazioni di massima per solennizzare insieme colla sezione di Torino, che ha preso l'iniziativa, il 25° anniversario della istituzione del Club Alpino, che ricorre in quest'anno 1888.

Fu deliberato l'invio ai fratelli Sella di un telegramma di felicitazione per avere essi pei primi l'altro di compiuto da Courmayeur l'ascensione invernale del monte Bianco, discendendo a Chamounix.

L'on. Paolo Lioy fu confermato presidente del Club pel triennio 1888-90, con voti 38 su 56 votanti.

Direttori del Club furono confermati D'Ovidio, Budden, Rey Giacomo e Balduino.

I signori Rizzetti Carlo, Farinetti e Murialo furono nominati revisori dei conti.

La lingua tedesca in Alsazia

In tutte le città dell'Alsazia e Lorena per ordine del governo tutti i nomi delle vie scritte in francese sono stati mutati in tedesco.

Nelle guarnigioni furono dati ordini severissimi perchè siano puniti severamente tutti i soldati che, in servizio, parlano in francese.

La prossima seduta della Camera

La *Gazz. Ufficiale* di ieri l'altro pubblica l'ordine del giorno per la seduta della Camera del 16 corr. Comprende la convalidazione dell'on. Bottini, deputato del secondo Collegio di Pavia; la discussione dei progetti che autorizzano o vietano a Comuni e Provincie di eccedere nella sovrimposta sui tributi diretti; la continuazione della discussione del progetto per l'abolizione della servitù di pascolo; i progetti per la fillossera, per concorso speciale ai posti di sottotenenti nell'armi d'armi d'artiglieria e genio; il progetto per le variazioni nelle tariffe doganali sugli zuccheri e sul glucosio.

Il principe ereditario

L'imperatore d'Austria e re d'Ungheria ha conferito al principe di Napoli il gran cordone dell'ordine di Santo Stefano d'Ungheria.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

10 gennaio	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 10° alto met. 116 10 sul livello del mare millimet.	759.5	760.6	763.8	762.4
Umidità relativa	64	57	63	51
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno	sereno
Acqua cad.	—	—	—	—
Vento (direz.	SE	NW	E	E
Vento (vel. k.	1	3	7	6
Term cent.	4.3	8.4	1.9	1.9

Temperatura { massima 9.9 / minima —0.2

Temperatura minima all'aperto —2.2

Minima esterna nella notte 10-11 —4.3

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. del 10 gennaio.

In Europa pressione elevata o molto elevata in generale. Parigi 780, Grecia 761. In Italia nelle 24 ore barometro disceso 7 mm. a sud 8 a nord, pioggerelle a sud del continente con nevicate ai monti e venti settentrionali qua e là forti a sud del continente, deboli altrove, gelate a nord.

Stamane cielo sereno sull' Italia superiore, venti settentrionali generalmente forti sull' Italia inferiore, deboli a nord. Barometro 772 a nord, 767 a Cagliari, Roma, Lesina, 765 Palermo, Bari, 773 Lecce, 761 Atene. Mare agitato o molto agitato sulla costa media meridionale adriatica.

Probabilità: Venti settentrionali forti specialmente a sud, cielo sereno a nord e centro, temperatura in diminuzione. Mare agitato.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Per i nuovi elettori politici. La Giunta Municipale del Comune di Udine invita, a sensi dell'art. 16 della Legge 24 settembre 1882, tutti coloro che non essendo inscritti nelle liste degli elettori politici, sono chiamati dalla Legge suddetta all' esercizio del diritto elettorale, a domandare entro il corrente mese la loro inscrizione.

Hanno diritto di essere inscritti anche coloro che pur non avendo compiuto il ventunesimo anno di età lo compiono non più tardi del 30 giugno 1888.

Ogni cittadino del Regno che presenta la domanda per essere inscritto nelle liste elettorali deve corredarla colle indicazioni comprovanti:

1. Il luogo e la data di nascita;
2. L'adempimento delle condizioni di domicilio e di residenza di cui l' art. 13 della legge sopra indicata;
3. I titoli in virtù ai quali domanda l' inscrizione.

I non cittadini devono giustificare l' adempimento delle condizioni prescritte al n. 1 dell' art 1 della Legge stessa.

La domanda deve essere sottoscritta dal ricorrente: nel caso ch' egli non la possa sottoscrivere è tenuto ad unirvi una dichiarazione notarile che ne attesti i motivi.

Alla domanda si uniranno i documenti necessari a provare quanto non fosse altrimenti notorio.

I documenti, i titoli, certificati d'inscrizione nei ruoli delle imposte dirette che fossero richiesti a tale oggetto sono esenti da qualunque tassa e spesa.

Sovraimposta sui terreni e fabbricati per l' anno 1888. Il Municipio di Udine rende noto che a termini dell' art. 24 della Legge sulla riscossione delle imposte dirette del 20 aprile 1871, modificata dalla Legge 2 aprile 1882 n. 674, e dell' art. 37 del Regolamento approvato col R. Decreto 14 maggio 1882 n. 738, i Ruoli speciali della sovraimposta comunale per l' anno 1888, si trovano depositati nell'Ufficio comunale e vi rimarranno per otto giorni decorribili dall' 8 corrente. Chiunque vi abbia interesse potrà esaminarli dalle ore 9 ant. alle ore 3 pom. di ciascun giorno.

Gli inscritti in detti Ruoli sono da quel giorno legalmente costituiti debitori della somma ad ognuno di essi addebitata e dovranno pagare le dette sovraimposte alle seguenti scadenze:

I rata al 10 febbraio 1888
II » » aprile »
III » » giugno »
IV » » agosto »
V » » ottobre »
VI » » dicembre »

Si avvertono i contribuenti che per ogni lira di sovraimposta scaduta e non pagata alla relativa scadenza s'incorre di pien diritto nella multa di cent. 4 a termini dell' art. 27 di detta Legge.

Contro gli errori che fossero incorsi nei Ruoli i contribuenti, entro tre mesi dalla pubblicazione del presente avviso (otto corr.) possono ricorrere all' Intendente di finanza, ed entro sei mesi ai Tribunali ordinari.

Il reclamo in niun caso sospende l' obbligo di pagare la sovraimposta alle scadenze stabilite.

Si avvertono inoltre i contribuenti che l' Esattore per la riscossione della sovraimposta per l'anno in corso e del precedente ha diritto di procedere sull' immobile pel quale la sovraimposta è dovuta, quando anche la proprietà od il possesso siano passati in persona diversa da quella inscritta nei Ruoli, tanto prima che dopo la pubblicazione dei Ruoli stessi.

Magistratura. Ballico, pretore del I mandamento di Udine, è nominato giudice al nostro Tribunale.

Friulani che si fanno onore. In una corrispondenza da Alessandria d' Egitto al *Mattino* di Trieste leggiamo:

« Il maestoso e artistico palazzo dei signori Primi fréres, sulla Piazza dei Consoli, è ultimato.

Questo superbo e vasto palazzo in stile del rinascimento, è il più bello e il più architettonico che conti la nostra città, ed il disegno è dovuto al valente ingegnere goriziano, l'egregio sig. Antonio Lasciac, qui domiciliato, e la costruzione spetta al capacissimo sig. Domenico Gregorutti, da Palazzolo dello Stella presso Udine. »

Posti disponibili all' Accademia navale. Il Ministero della Marina stabilisce le norme pel passaggio dai Collegi militari alla 2ª e 3ª classe della R. Accademia navale, nelle quali saranno rispettivamente disponibili 3 e 4 posti a favore degli allievi dei detti Collegi per l'anno scolastico 1888-89.

Nell'anno scolastico 1888-89 nella R. Accademia navale saranno disponibili 4 posti nella 3ª classe e 3 nella 2ª, per gli allievi dell'ultima classe dei Collegi militari, che volessero farvi passaggio.

Gli aspiranti a detti posti dovranno inoltrare, per la via gerarchica le loro domande al Ministero della Marina non più tardi del 15 luglio 1888. In dette domande, dovrà essere specificato a quale classe della R. Accademia navale l'allievo aspira ad entrare.

Gli aspiranti dovranno presentarsi al Comando dell'Accademia navale in Livorno il giorno 1 agosto 1888 alle ore 8 ant.

Per altre notizie gli aspiranti potranno rivolgersi alla R. Prefettura.

Il prof. Scolari dell'Università di Pisa è nominato docente di diritto costituzionale nella Università di Roma.

Abolizione delle regalie. Nel n. 7 del 9 corr. del nostro Giornale circa la seduta del Comitato per l' abolizione delle regalie siamo incorsi in un errore. Rettifichiamo il fatto in questi termini.

Alla seduta intervennero 20 esercenti e 3 aderirono per lettera, e venne approvato all' unanimità l' intero ordine del giorno.

Al Comitato primitivo composto dei signori L. Bardusco, mons. Elti, Gambierasi G., Muratti G., e comm. G. L. Pecile furono aggiunti i signori G. B. Degani, Dorta P., Disnan, Diana e Malagnini ed il Comitato così formato nella prossima adunanza che avrà luogo domenica 15 corr. ravviserà ai mezzi di ottenere l' adesione di tutti gli esercenti onde l'abolizione delle regalie sia un fatto compiuto.

Il tram a vapore Udine-San Daniele entrerà in questi giorni in una fase di serie trattative, che speriamo possano giungere a realizzare le grandissime speranze che la città nostra e la regione prealpina, che verrebbe percorsa dal tram, si ripromettono da questo rapido e comodo mezzo di comunicazione.

La nostra Provincia non ha certamente una regione che possa offrire maggiore alimento di traffico ad una tramvia.

Incominciando dal Suburbio Chiavris a Colugna e Cotonificio, a Torreano, a Ceresetto, a Martignacco, a Villalta, a Ciconicco, a Fagagna, a Madrisio, Rivotta, dove si stenderebbe la mano a Rodeano, Coseano, Dignano, ed all'altra sponda destra del Tagliamento, a Rivis, Giavons e San Daniele i villaggi si toccano, e la linea sarebbe delle più ridenti e piacevoli.

E' la regione dove c' è la maggiore agiatezza relativa, suscettibile di un aumento di produzione e di commercio; la popolazione è attratta alla città, nel mentre la città, che manda in quei paesi le sue mercanzie, è attratta verso i colli dall'amenità del paese.

Speriamo di poter in breve offrire notizie positive intorno a quest' affare che tanto interessa l'avvenire di questa importante regione della nostra Provincia.

Regolamento per la circolazione dei carri di costruzione speciale sulle ferrovie italiane. La Società delle ferrovie meridionali (rete adriatica) ci comunica:

Col 1 gennaio corr. entrò in vigore, in via d' esperimento, il regolamento per la circolazione sulle ferrovie italiane, dei carri di costruzione speciale, concordate con la società esercente la rete mediterranea ed approvato dal Governo.

Detto regolamento trovasi in vendita al prezzo di centesimi cinquanta.

Chi desidera farne acquisto può rivolgersi a qualunque stazione od agenzia sociale che lo provvederà dopo pochi giorni dalla richiesta, e cioè non appena lo avrà ricevuto dalle stazioni principali che ne hanno il deposito.

Per i giovani da Caffè. Riceviamo e pubblichiamo:

Ammesso come indiscutibile che anche questa classe di persone, al pari di tutte le altre, ha diritto oggi di percepire l' intiero guadagno frutto del proprio lavoro; assodato il fatto che non solo tutti gli esercenti cittadini in genere da molto tempo, ma eziandio i proprietarii dei due maggiori nostri Caffè sostituirono da circa due anni, e con loro sensibile profitto, le marche al numerario nel distribuire i generi del banco, non si sa comprendere perchè anche altri Caffè minori non adottino tale sistema.

Questo infatti, mentre assicura al caffettiere l' incasso serale delle distribuzioni giornaliere fatte ai giovani (quindi senza le credenze più o meno problematiche ora in uso), stimola in pari tempo l'operosità di questi perchè l'avventore trovi di rimunerarlo in quella maggior misura che il vecchio sistema non suggerisce, e perchè tale maggiore o minore rimunerazione a titolo di mancia (posto che vige appo noi l'usanza delle mancie) vada intatta a benefizio di chi serve direttamente i frequentatori del Caffè, anzichè ripartita con altri.

Si spera perciò che il maggior utile proprio associato ad un maggior benessere dei propri dipendenti, consiglieranno ai proprietarii di quei Caffè, sull'esempio eloquente degli altri, l'adozione delle marche, anzichè del numerario, nel pagamento dei generi distribuiti giornalmente ai giovani dal banco.

Un inconveniente che devesi far cessare. Vi sono certi ragazzi, in città, che si divertono a giocare alle noci sui marciapiedi.

Davanti al palazzo Cernazai ad esempio, ogni giorno infallibilmente v'è sul marciapiedi una lunga schiera di noci e un buon numero di ragazzi; i quali, uniti assieme si pongono ad intercettare il cammino a chi passa, obbligandolo a passare da un'altra parte per non essere fatto segno ad insulti non tanto onorevoli.

Ballo di Società. Sabato sera, 14 corr., il *Circolo operaio* darà il suo ballo sociale, che, sembra riescirà ancor migliore di quello dello scorso carnovale.

Il maestro Arnhold ha composto e dedicato al Circolo stesso qualche ballabile.

Sappiamo che uno dei soci sta preparando per la circostanza un lavoro artistico.

Tutto dunque lascia supporre che per i soci del *Circolo* si prepara una bella e divertente serata.

Il dott. William N. Rogers *Chirurgo Dentista di Londra*, Casa principale a Venezia, Calle Valaressa n. 1329.

Specialità per denti e dentiere artificiali ed otturatore di denti; eseguisce ogni suo lavoro secondo i più recenti progressi della moderna scienza.

Egli si troverà in Udine mercoledì 18 e giovedì 19 corr. al 1° piano dell' Albergo d' Italia.

Smarrimenti. Un tale, venendo questa mattina fra le 6 e le 7 da Tricesimo, in carretta, perdette un orologio d'argento (ancora) colla catena pure d'argento. Chi avesse trovato questo orologio può portarlo alla nostra redazione che riceverà una mancia competente.

Teatro Minerva. Questa sera, mercordì 11 gennaio, *grande veglione mascherato* alle ore 9.

L'orchestra del « Consorzio filarmonico » composta di 32 professori diretta dal maestro *Giacomo Verza*, eseguirà scelti e variati ballabili dei più rinomani autori.

Prezzi:

Biglietto d'ingresso	Lire 1.—
Id. per ogni danza	Cent. 40
Un palco	Lire 4.—

Sedie libere nelle loggie.
Ingresso libero alle signore mascherate.

Elenco dei nuovi pezzi di ballo che verranno suonati dall'orchestra del *Minerva* durante l'attuale stagione di Carnovale.

Polke.

Marietta	Gung'l
Le rose dell'Elba	id.
Silfidi	id.
Nel silenzio della notte	id.
La Torre meravigliosa	Fahrbach
Frusta, cocchiere	id.
Gaudeamus	id.
Allodoletta	Strobl
Vittoria	Medugno
Capriccio di paggio	Roth
I bastioni di Vienna	Ziehrer
Elodia	Casioli

Mazurke.

Oliva	Fahrbach
Mare fosforescente	id.
Apollo	Gung'l
La bella	id.
Pensieri fugaci	id.
La vispa	Medugno
Fiorina	id.
Emma	id.
Patchouli	Strobl
La maga	id.
Tandelei	Strauss
Emancipation	Wohanka
Sul Manzanares	Roth

Valzer.

Giubileo	Fahrbach
Bei giorni ancora	id.
Nel paese delle canzoni	id.
Ricordo di Graz	Gung'l
Gli ufficiali	Coote

Galop.

Carosello	N. N.

IN TRIBUNALE

Udienza del 9 gennaio.

Sezione II[a].

Presidente Gosetti - P. M. Baratti.

Joschech Stefano fu Stefano, suddito austriaco, imputato di contrabbando, difeso dall'avv. Blasuttig, in grado d'appello della Pretura di Cividale che lo aveva condannato a 79 giorni di carcere; il Tribunale confermava la sentenza del primo giudice.

***

Cotterli Gioacchino di Giacomo di Moimacco ex contadino ora soldato nel 12° regg. fant., imputato di contrabbando in unione, difeso dall'avv. Tamburlini, il Tribunale ritenendo reato di contrabbando semplice lo condannava a lire 71.76 di multa.

***

Basso Sante fu Lorenzo di Rivarotta (Latisana) imputato di furto campestre ed oltraggi, difeso dall'avv. De Thinelli, in grado d'appello della Pretura di Latisana che lo condannava per furto a lire 2 d'ammenda e per gli oltraggi a 5 giorni d'arresto, il Tribunale confermava pienamente la sentenza del primo giudice.

***

Da Rio Pietro fu Giovanni d'anni 40 di Artegna, stradino comunale, imputato di danni maliziosi, difeso dall'avv. Bertaccioli, la parte civile era rappresentata dall'avv. L. C. Schiavi, appellante della sentenza del Pretore di Gemona che lo condannava a 6 giorni di carcere, il Tribunale riduceva la pena a sole lire 51 di multa.

Udienza del 10.

Presidente Anselmi - P. M. Giavedoni.

Sturma Giovanni fu Giuseppe imputato di furto campestre, difensore avv. D'Agostini. Il Tribunale accogliendo la proposta della difesa rinviava la causa al 2 febbraio p. v.

***

Di Giusto Leonardo fu Mattia di Gonars, contumace, imputato di falsa testimonianza condannato a mesi tre di carcere ed al pagamento delle spese.

L'AKKÀ DEL CONTE MINISCALCHI

caporale di fanteria

A Verona tutti conoscono il giovane moro, ch'è amorosamente nudrito dal conte Miniscalchi in compagnia del vecchio Bakitt. Ebbene, ecco che cosa si scrive da Alessandria alla *Gazzetta Piemontese*:

In occasione dell'invio ai corpi degli inscritti della classe dell'anno 1867, venne comandato dall'86° reggimento di fanteria a prestare servizio alla stazione militare di Alessandria un caporale nero di razza africana.

Questo giovane, ch'era l'oggetto degli sguardi e commenti dei viaggiatori, stuzzicò in me la curiosità di sapere qualche cosa sul suo essere e sulle sue vicende.

Desiderai vederlo da vicino. Era un giovine simpatico, non tanto per la sua originalità fisica, quanto per la bontà e timidezza sua. Lo pregai volesse raccontarmi la sua storia. Ed egli, in abbastanza buona lingua italiana, mi disse:

« Io mi chiamo Luigi Machuncha. Unitamente ad un mio compagno, detto Tibo, fummo, nell'anno 1874, portati in Italia, in età circa d'anni otto ciascuno, dal viaggiatore Panceri. Noi appartenevamo alla tribù degli Akkà. Questa, assalita da altra tribù, antropofaga e di noi più selvaggia, venne disfatta.

« La mamma mia, benchè barbara e nuda, che mi amava con tutta l'anima sua e con la più grande tenerezza, mi difese disperatamente; ma colpita da ferite, per le quali venne a morire, dovette cedere, ed io rimasi alla mercè dei vincitori.

« Il povero padre mio non era presente al fatto, chè, se vi fosse stato, egli ben mi avrebbe difeso. »

Il buon giovine, così raccontando, si portò la pezzuola agli occhi, e pianse angosciosamente. Ristette alquanto, poi ripigliò:

« Fui venduto quale schiavo unitamente al mio compagno Tibo. Come sia capitato nelle mani del signor Panceri non so precisarlo. In Italia abbiamo avute festose accoglienze » ovunque oggetti di generale curiosità.

« A Roma ci presentarono alla Corte di Sua Maestà il Re Vittorio Emanuele. In un salone, i cui ornamenti e quadri molto colpirono la mia immaginazione, fummo ricevuti da S. A. R. la Principessa Margherita e dal suo corteggio.

« Ricordo benissimo che il Principino di Napoli aveva una gran paura di noi, e se ne stava diffidente, attaccato alle vesti della mamma. Avevamo perciò un gran panico, che i doni di tamburelli, fucili e dolci non valsero a diminuire. Solo lo sguardo di S. A. la Principessa Margherita ci rinfrancava alquanto. Il signor Panceri ci presentò in seguito a S. M. il Re Vittorio Emanuele, che era nel suo gabinetto.

« Sua Maestà, al nostro ingresso, stava seduto e fumava. Si alzò, depose lo zigaro, e ci guardò attentamente. Si fu allora che, istintivamente, tanto io, quanto il mio compagno Tibo, credemmo che fosse giunta per noi l'ultima ora, e che quel Re fosse proprio quello che dovesse mangiarci subito, senza altri complimenti.

« Ci aggrappammo alle gambe del buon Pancieri, ed il Re Galantuomo rise, quando seppe la cagione del nostro terrore. »

Io gli domandai ancora notizie del suo amico Tibo. Egli rimase sopra pensiero, sospirò, e poco dopo mi raccontò:

« Il mio compatriotta Tibo è morto. Nel 1884 una polmonite gli troncò la vita. Io lo assistetti fino all'ultimo momento, e rese l'anima a Dio nelle mie braccia. Ignaro della mia patria, senza madre, senza padre, senza fratelli e parenti, fra popolo affatto diverso dal mio, gran perdita è stata la mia. Egli morì con rassegnazione, e l'ultima sua parola fu di preghiera a Dio: e l'anima sua, ritornandosene al suo Creatore, sprigionandosi mandava, cogli occhi morenti, l'ultimo ringraziamento alla benefica famiglia Miniscalchi-Erizzo di Verona, che lo aveva, unitamente a me, accolto da fanciullo.

« La Provvidenza, che mi fece capitare in questa illustre Casa Miniscalchi, ebbe cura di me, poichè in questa famiglia, alla quale sono debitore di tutto ciò che ho sinora avuto di bene nel mondo, ho trovato sollievo ai miei dolori. »

TELEGRAMMI

Berlino 9. L'imperatore guardò il letto ieri e quasi tutta la giornata di oggi.

I medici, in base alle esperienze fatte in passato, decisero di non somministrare più la morfina al loro augusto paziente, procurando invece di lenire gli assalti di tosse con mezzi più blandi.

Finora non vi furono altre complicazioni, ed anche l'appetito è soddisfacente.

Sino da sabato l'imperatore non ricevette nè visite, nè rapporti.

Varsavia 10. In questi ultimi giorni furono qui di passaggio altri quattro reggimenti, che dall'interno della Russia vanno a rinforzare le truppe ai confini galliziani sotto il comando del generale Manderstern.

Pietroburgo 10. Due ufficiali del 3° reggimento fanteria del Don, di guarnigione a Kowno, il maggiore Gawsilenko ed il tenente Wawilijeff, accusati di aver involato e venduto all'estero piani importanti delle fortificazioni di Kowno, sfuggirono alla giustizia, suicidandosi.

Vienna 10. La *Wiener Allgemeine Zeitung* ha da Pietroburgo: Fu scoperto un complotto nihilista contro la vita dell'imperatore. Vi sono compromessi alcuni ufficiali. Molti arresti furono eseguiti.

MERCATI DI UDINE

Rivista settimanale sui mercati e sulla fiera. (Settimana 1ª). — *Grani.* Martedì mercato debole. Ricerche limitatissime in granone, che rimase invenduto per circa 100 ettolitri.

Giovedì piazza sufficientemente provvista. Tutti i cereali ebbero esito, eccezione fatta di 50 ettolitri di granoturco.

Sabbato pochissimi cereali. Il frumento ed il granoturco ebbero completo smercio, perchè bastarono a coprire le domande. Di sorgorosso restarono invenduti circa 15 ettolitri perchè offerto a prezzi non accettabili.

Rialzò il granuturco centesimi 20. Ribassarono: il frumento centesimi 24, il sorgorosso cent. 37, le castagne centesimi 7.

Prezzi minimi e massimi.

Martedì, frumento da 16.— a —.—, granoturco da 9.25 a 11.—, sorgorosso da 6.— a 6.30, fagiuoli alpigiani da 23.44 a —.—, castagne da 12.— a 14.50.

Giovedì frumento da 15.50 a 15.75, granoturco da 9.25 a 11.—, sorgorosso da 6.25 a 6.50, fagiuoli alpigiani da 26.— a 28.—, castagne da 10.50 a 13.—.

Sabato frumento da 15.75 a —.—, granoturco da 10.35 a 10.60, sorgorosso da 6.50 a —.—, fagiuoli alpigiani da —.— a —.—, fagiuoli di pianura da 19.20 a —.—, castagne da 11.50 a 14.—.

Foraggi e combustibili. — Martedì e giovedì scarsità. Sabbato mercato mediocre.

Mercato dei lanuti e dei suini.

5. V'erano: 12 castrati, venduti per macello da centesimi 78 a 80 al chilogramma a p. m., 35 pecore vendute 20 per macello da cent. 53 a 55 al chilogramma a p. m., 15 per allevamento a prezzi varii, 4 arieti venduti per macello da cent. 70 a 75 al chilogramma a p. m.

Circa 270 suini. Venduti 50 per allevamento a prezzi vari, 20 per macello ai seguenti prezzi: a lire 90 al quintale quelli del peso da chilogrammi 150 a 170, da lire 80 a 82 al quintale quelli del peso inferiore a 150 chilogrammi.

Carne di manzo

Iª qualità,	taglio primo	al chil.	L.	1.60
»	»		»	»	1.50
»	»	secondo	»	»	1.30
»	»		»	»	1.20
»	»	terzo	»	»	1.20
»	»		»	»	1.—
IIª qualità	taglio primo		»	»	1.50
»	»		»	»	1.20
»	»	secondo	»	»	1.20
»	»		»	»	1.10
»	»	terzo	»	»	1.00
»	»		»	»	0.80

Carne di vitello

Quarti davanti		al chil.	L.	1.40
»	»	»	»	1.20
»	»	»	»	1.60
Quarti di dietro		»	»	1.80
»	»	»	»	1.50
»	»	»	»	1.00

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 9 gennaio

R. I. 1 gennaio	97.22	Londra 3 m. a v.	25.30
» 1 luglio	99.50	Francese a vista	101.15

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.— a —.—
Bancanote Austriache	da 203.3/8 a 203.7/8
Fiorini Austriaci d'argento da	—.— a —.—

BERLINO 8 gennaio

Berlino	446.50	Lombarde	—.—
Austriache	358.—	Italiane	—.—

Particolari

VIENNA 10 gennaio

Rendita Austriaca	(carta)	78.85
Idem	(arg.)	80.93
Idem	(oro)	109.20

MILANO 10 gennaio

Rendita Italiana 96.10 — Serali 96.35

PARIGI 10 gennaio

Chiusura Rendita Italiana 96.60

Marchi l'uno 126—

P. Valussi, Direttore
G. B. Doretti, Editore
Pietro Missini, Gerente responsabile.

N. 1674 (3 pubb.)

Municipio di Moggio-Udinese

Avviso.

A tutto 15 febbraio 1888 è aperto il concorso alla condotta medico-chirurgo-ostetrica di questo Comune, cui è annesso l'annuo stipendio di L. 2500, gravato dalla tassa sulla ricchezza mobile.

Il Comune si compone di 4000 abitanti, dei quali appena un terzo ha diritto alla cura gratuita.

Gli aspiranti produrranno a questo Municipio le loro istanze, corredate dai prescritti documenti, entro il termine suindicato, e l'eletto dal Consiglio dovrà uniformarsi alle condizioni del capitolato ed assumere la condotta nel giorno 1 maggio 1888.

Dall'Ufficio Municipale,
Moggio, 31 dicembre 1887.

Il Sindaco
Avv. G. SIMONETTI.

N. 25 (2 pubb.)

Prov. di Udine — Distr. di Cividale

Comune di S. Giovanni di Manzano

Avviso di concorso

al posto di veterinario consorziale

A tutto il giorno 31 corrente mese è aperto il Concorso al posto di Veterinario di questa Condotta Consorziale dei Comuni di S. Giov. di Manzano, Manzano, e Corno di Rosazzo collo stipendio di lire 1000.

Le domande d'aspiro dovranno essere corredate dai seguenti documenti:
a) Certificato di nascita;
b) Certificati penali;
c) Certificato di buona condotta;
d) Diploma di Veterinario;
e) Ogni altro documento indicante eventuali servigi prestati.

La nomina spetta alla rappresentanza del Consorzio composta dai Sindaci dei singoli Comuni e resta per ora fissata solo all'anno 1888 con riserva di accordi col R. Ministero per la continuazione del sussidio governativo assegnato al Consorzio.

L'eletto dovrà entrare in servizio nel mese di febbraio p. v.

Gli obblighi del veterinario sono determinati da speciale regolamento che trovasi ostensibile in questa segretaria e presso l'ufficio del signor Veterinario Provinciale di Udine.

San Giov. di Manzano, 4 gennaio 1888.

Il Sindaco
G. BIGOZZI.

Vedi annuncio dettagliato in 4ª pagina

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicité E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu

ORARIO DELLA FERROVIA

da UDINE a VENEZIA e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.20 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.45 »	» 5.35 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.29 »	diretto	» 1.40 pom.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.20 »	» 3.15 pom.	diretto	» 6.19 »
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 »	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 »
» 8.30 »	diretto	» 11.35 »	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da UDINE a PONTEBBA e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.10 ant.
» 7.44 »	diretto	» 9.42 »	» 2.24 pom.	omnibus	» 4.56 pom.
» 10.30 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 5.— »	»	» 7.35 »
» 4.20 pom.	»	» 7.25 »	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da UDINE a TRIESTE e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.— ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 »	omnibus	» 11.21 »	» 9.10 »	omnibus	» 12.30 pom
» 11.— »	misto	» 8.10 pom.	» 4.50 pom.	omnibus	» 8.08 »
» 3.50 pom.	omnibus	» 7.36 »	» 9.— «	misto	» 1.11 ant.
» 6.35 »	»	» 9.52 »			

Partenza da Cormons ore 3 pom. arrivo a Udine ore 4.27 pom. (misto)

da UDINE a CIVIDALE e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	ore 7.— ant.	misto	ore 7.32 ant.
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 1.30 pom.	»	» 2.02 pom.	» 12.05 pom.	»	» 12.37 pom.
» 4.— »	»	» 4.32 »	» 3.— »	»	» 3.32 »
» 8.30 »	»	» 9.02 »	» 7.45 »	»	» 8.17 »

PASTIGLIE PETTORALI INCISIVE
DALLA CHIARA
CONTRO LA TOSSE.

Sono le più calmanti ed espettoranti che si conoscano, e preferite dai signori Medici a tante altre specialità consimili nella cura delle *Tossi nervose, Bronchiali, Polmonali, Canina*, dei fanciulli. Numerosi attestati di Medici e lettere di ringraziamento.

Taluno, avido di guadagno, con poca onesta speculazione cercò imitarne la composizione nel colore, sapore ecc. Non cesseremo di raccomandare a tutti la più grande attenzione, avvertendo *non esistere* altre Pastiglie Pettorali contro la Tosse più balsamiche ed efficaci....

Domandare quindi sempre ai signori Farmacisti: *Pastiglie Incisive Dalla Chiara* di Verona. — Osservare ed esigere che ogni pacchetto sia rinchiuso nell'istruzione con timbro ad olio e firma del preparatore Giannetto Dalla Chiara, e che ogni singola Pastiglia porti impressa la stessa marca *Giannetto Dalla Chiara F. C.* Rifiutare come false tutte quelle pastiglie mancanti della suddetta dicitura e contrassegni.

Prezzo centesimi 70.

Depositi in ogni buona Farmacia del Veneto.

Udine, **Comessati, Fabris, Girolami, Alessi.** *San Daniele*, **Filipuzzi.** *Pordenone*, **Roviglio.**

EMULSIONE
DI
SCOTT

d'Olio Puro di
FEGATO DI MERLUZZO
CON
Ipofosfiti di Calce e Soda.

È tanto grato al palato quanto il latte.

Possiede tutte le virtù dell'Olio Crudo di Fegato di Merluzzo, più quelle degli Ipofosfiti.

Guarisce la Tisi.
Guarisce la Anemia.
Guarisce la debolezza generale.
Guarisce la Scrofola.
Guarisce il Reumatismo.
Guarisce la Tosse e Raffredori.
Guarisce il Rachitismo nei fanciulli.

È ricettata dai medici, è di odore e sapore aggradevole di facile digestione, e la sopportano li stomachi più delicati.

COLLA LIQUIDA

extra forte a froid.

Questa Colla liquida, che s'impiega a freddo, è indispensabile in ogni ufficio, amministrazione, fattoria, come pure nelle famiglie per incollare legno, cartone, carta, sughero ecc.

Flacons con penello relativo a cent. 75, 50, 30.

Vendesi presso l'Amministrazione del nostro giornale.

PELLE

Superiore a tutti i più emollienti e profumati Saponi da toelette, per rendere morbida, pulita e bianca la pelle del corpo si è la Vera Amandina Americana. — Essa leva l'untuosità delle carni senza inaridirle e senza toglier le quel morbido velutato che tanto bella rende la carnigione. La sostanza lattiginosa che forma nell'impiegarla rende bianca e pulita la pelle anche macchiata. — Scatola grande per un mese lire **1** piccola cent. **60.** 4

Rivolgersi all'Amministrazione del *Giornale di Udine.*

Brunitore istantaneo

per ORO, ARGENTO, PACFON, BRONZO, OTTONE ecc. Si vende in Udine presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine* **per soli cent. 75** 2

Sotto il patronato **DEL GOVERNO e DELLE CAMERE DI COMMERCIO Italiane** e delle più cospicue personalità italiane ed inglesi

ESPOSIZIONE ITALIANA IN LONDRA 1888
MAGGIO-OTTOBRE

Nel raggio di un'ora di ferrovia dall'Esposizione hanno stabile dimora dieci milioni di persone.

Cento mila metri quadrati di superficie gratuitamente offerti.

Si possono ottenere informazioni stampate e schede per domande di spazio presso i segretari dei comitati per l'Esposizione costituitisi a Roma, Milano, Napoli, Torino, Genova, Firenze e Palermo, oppure presso i Segretari delle Camere di Commercio Italiane.

Le domande di spazio dovranno essere inviate prima del 20 gennaio 1888 al segretario dell'Esposizione Italiana, West Brompton, Londra, Inghilterra.

ANTICA FONTE **PEJO** AQUA FERRUGINOSA

Medaglie alle Esposizioni Milano, Francoforte s|m 1881, e Trieste 1882, Nizza e Torino 1884.

L'Acqua dell'***Antica Fonte di Pejo*** è fra le ferruginose la più ricca di ferro e di gas, e per conseguenza la più efficace e la meglio sopportata dai deboli. — L'Acqua di Pejo oltre essere priva di gesso, che esiste in quantità in quella di Recoaro con danno di chi ne usa, offre il vantaggio di essere una bibita gradita e di conservarsi inalterata e gasosa. — Serve mirabilmente nei dolori di stomaco, malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpitazioni di cuore, affezioni nervose, emorragie, clorosi, ecc.

Rivolgersi alla Direzione della Fonte in Brescia, dai signori Farmacisti e depositi annunciati, — esigendo sempre la bottiglia coll'etichetta, e la capsula con impressovi Antica-Fonte-Pejo-*Borghetti.*

63 *Il Direttore* **C. Borghetti**

Polvere di Cacao olandese di **van Haagen**

è la **migliore**, la **più pura** e la **più saporita**

(Come lo dimostrano gli attestati di medici e chimici).

Preparato dal fabbricante
Riccardo C. van Haagen in Utrecht presso Amsterdam.

80 CENTESIMI 80

L'OPERA MEDICA
(tipi Naratovich di Venezia)
del chimico farmacista L. A. Spellanzon
intitolata

Pantaigea

Questa opera medica fa conoscere la causa vera delle malatie e insegna nello stesso tempo il modo di guarirle con facilità e sicurezza. Lo scopo dell'Autore è quello di rendersi utile ed intelligibile ad ogni classe di persone interessando a ciaschedùno di conoscere i mezzi di conservare la propria salute.

Si vende al prezzo ridotto tanto presso l'Autore in Conegliano quanto presso i librai Colombo Coen in Venezia, Zuppelli in Treviso e Vittorio e Martico di Conegliano. In Udine presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine.* 11

VELOUTINE
GH. FAY
PARIGI
Via della Pace 9

Polvere per toeletta.

Una leggera applicazione è sufficiente per dare alla pelle la freschezza ed il vellutato giovanile; rimpiazza le polveri di riso ed il belletto, con vantaggi **aderenti ed invincibili.**

L. 3 la scatola.

Vendita a Venezia all'Agenzia *Longega*, Campo S. Salvatore e in Udine presso l'Amministrazione del «Giornale di Udine.» 66

ACQUA DI CHINA CHINA
BALSAMICA E COMOGENA

Per la conservazione e l'abbellimento della capigliatura.

Le proprietà toniche della China sono ormai note ovunque ed opera la suaazione salutare pure sui capelli e sulla cute, togliendo tutte quelle cause che possono provocare l'alopecia e quindi provocare l'atrofia dei bulbi capillari.

L'acqua Balsamica di China China pulisce il capo e toglie la forfora, impedendone l'ulteriore produzione, mantenendo la capigliatura flessibile e forte. Si adopera con profitto anche quando la capigliatura si trova ancora in stato sano e normale, giacchè ne accresce il vigore e preserva dalle calvizie. Si usa bagnandosi i capelli alla toelette del mattino con spugna inzuppata nel liquido.

Vendib le prezzo l'Amministrazione del *Giornale di Udine* al prezzo di lire **3** la bottiglia. 9

Per colorire i vini

non più sostanze minerali venefiche di annelline-einoline nè enogianine.

Meravigliosa tintura igienica composta di sostanze vegetali affatto innocue per tingere i vini rossi e bianchi del più bel colore naturale rubino, può usarsi in qualunque dose. Raccomandasi ai signori possidenti e consumatori che vogliono conservare il tipo nostrano.

Un ettogramma è sufficiente per tingere 2 ettolitri vino rosso Bottiglie da ett. 3 lire 4.25. 31

Esclusiva vendita all'Ammin. del *Giornale di Udine.* Si spedisce verso l'antecipazione dell'importo e di altri cent. 50 per pacco postale.

UDINE — N. 8 Via Paolo Sarpi N. 8 — UDINE

DOTT. TOSO Chirurgo-Dentista — **DOTT. TOSO** Chirurgo-Dentista

Nel Gabinetto Dentistico si eseguiscono estrazioni di denti e radici, si otturano denti in oro, argento, platino, cemento ecc.; si fabbricano e si applicano denti e dentiere artificiali secondo i sistemi più recenti e nel più breve tempo possibile; si riducono lavori vecchi o mal eseguiti; inoltre tiensi un grande deposito di polveri dentifricie, acqua anaterina e pasta corallo a prezzi modicissimi. 78

Per la vendita rivolgersi a PORDENONE presso i **Fratelli Dinon**, Albergo del Cavallino.

VERNICE ISTANTANEA
PER LUCIDARE I MOBILI.

Senza bisogno di operai e con tutta facilità ognuno può lucidare le proprie mobiglie con questa meravigliosa vernice.

Unico deposito in Udine presso l'Amministrazione del «Giornale di Udine» cent. **60** alla bottiglia. 53

CHOCOLAT Suchard

GRANDE MEDAGLIA D'ORO ALL' ESPOSIZIONE UNIVERS. DI ANVERSA 1885

Per Vetri e Porcellane.

Vetro solubile e cemento per accomodare qualsiasi oggetto spezzato.

Prezzo Cent. 80.

Unico deposito in Udine presso l'Ufficio del "Giornale di Udine." 10

Udine, 1888 — Tip. G. B. Doretti